

L'INTERVISTA

BERLUSCONI VUOTA IL SACCO

L'ipotesi del rinvio del voto (ultimo regalo a Veltroni), la verità sulla cordata italiana per Alitalia, l'altolà alle follie su Milano Expo. E sui futuri ministri svela che...

di GIANLUIGI PARAGONE

«È una cosa sconcertante. Mai vista prima: si voti e basta».

A bordo dell'aereo griffato Fininvest diretto verso Ancona, Silvio Berlusconi guarda dal finestrino il cielo della campagna elettorale. Non è un bel cielo. E non solo per i salti nel vuoto che il maltempo ci costringe a fare. L'uscita del ministro dell'Interno, Amato, sulla possibilità di slittare le elezioni dopo la riammissione della Dc di Pizza nella gara elettorale, lo ha lasciato di stucco. «È un regalo che questo governo sta facendo a qualcun altro. Siamo alle solite», dice. Combinazione vuole che sull'aereo ci sia anche Rosaria Rossi, una imprenditrice, candidata, che ha studiato un software per controllare in tempo reale il flusso dei dati «ed evitare i brogli della volta scorsa».

Presidente, anche Veltroni dice che non vuole rinvii. Anzi, fa intendere che un posticipo delle elezioni (...)

segue a pagina 2

... segue dalla prima

GIANLUIGI PARAGONE

(...) avvantaggerebbe il Popolo della Libertà, perché «d'aria è cambiata, a favore del Pd».

«Cosa vuole che le dica: certe uscite si commentano da sé. Evidentemente ormai gli argomenti del nuovo Veltroni sono già esauriti».

Quando torneremo dal comizio, aggiungerà: «Diecimila persone ad Ancona: neanche la pioggia e il forte vento le ha fermate. Un abbraccio che mi ha commosso. Ed è così dovunque io vada». In effetti, ci sono volute tre piazze per contenere il Popolo della Libertà.

Giuseppe Pizza e la sua Democrazia Cristiana sono in lizza con il centrodestra: non potrebbe convincerla lei a mollare la presa ed evitarci così un'ulteriore ago-

nia elettorale?

«La considerazione più pertinente sarebbe un'altra. Perché il Viminale ha escluso un simbolo e un nome che appartengono alla tradizione di questo Paese, a vantaggio di altri partiti che solo si ispirano a quel simbolo?».

Si riferisce a Casini?

«Mi riferisco a coloro che si limitano solo a richiamare quel simbolo. È stato il Consiglio di Stato a considerare un torto l'esclusione dello Scudocrociato dalla scheda elettorale».

Però prima le chiedevo: non può parlarci lei con Pizza? Non può chiedergli di soprassedere. Magari lo spazio in tv glielo girate voi, in fondo siete compari di lista...

«Se Pizza decidesse di rinunciare a far valere ciò che gli spetta, non dev'essere tanto il Popolo della Libertà a girargli gli spazi, ma un provvedimento "risarcitorio". Certo, poi noi staremo al fianco della Democrazia Cristiana affinché possa recuperare la campagna elettorale. Però, ripeto, a fronte di una rinuncia da parte di Pizza, ci deve essere un risarcimento del tempo perduto. Infine c'è da precisare che la decisione non è ancora definitiva».

Le confesso che altri giorni di campagna elettorale non li reggeremo. È un po' moscia, non crede?

«È colpa della par condicio, che livella i dibattiti e i programmi. È persino inutile che stia qui a rimarcare la mia assoluta contrarietà a questa legge. Infatti chi ha impedito di cambiarla, oggi, è uno dei beneficiari. Sì, sto parlando di Casini. Sapete quante cose ho dovuto mandar giù, a cominciare da quella disconti-

nuità di governo per cui mi obbligarono al Berlusconi bis...».

Vabbe', ora non c'è più, anzi lei invita al voto utile. L'utilità del voto è stato uno dei temi su cui i toni si sono un po' alzati.

«La campagna elettorale che sto facendo ora, nei toni, era la stessa delle volte scorse. Chi alzava i decibel stava dall'altra parte. Io rispondevo solo alle accuse personali che mi venivano rivolte. Poi devono aver capito che l'antiberlusconismo spaventava le persone di buon senso e hanno abbandonato la tattica».

È stato Veltroni a prendere questa decisione. In questo senso è una novità.

«Ho guardato Veltroni con attenzione e, le confesso, con piacevole interesse: credevo che la sinistra potesse cambiare. Invece, dopo poco tempo dalla decisione di candidarsi, si stanno rimangiando ogni cosa, poco alla volta. Evidentemente non si può ingannare tanta gente per tanto tempo».

Quali sarebbero gli inganni?

«Stanno tentando di occultare il governo Prodi, mentre il governo è ancora in carica e fa danni su Alitalia. Stanno tentando di vendersi come nuovi, quando i ministri, i viceministri, i sottosegretari sono tutti dentro le liste del Pd. Stanno tentando di nascondere il loro passato comunista, ma la carta d'identità parla chiaro: sono 40 anni che fanno politica partendo dal Pci».

Veltroni obietterebbe: abbiamo rotto con la sinistra radicale, andiamo da soli.

«Bugie. Hanno rotto con la sinistra radicale e poi in tutte le elezioni amministrative, a cominciare, da quella di Roma, vanno a

braccetto con loro esattamente come prima. Li voglio vedere come faranno a fare le infrastrutture o gli inceneritori o i termovalorizzatori con gli assessori comunisti o dei Verdi. Basta un no di una giunta e le infrastrutture non si fanno più».

Quindi non vanno da soli.

«No. Infatti hanno imbarcato Di Pietro e i radicali. Guardi sono sempre gli stessi. Parlano di lotta agli sprechi e poi a Roma le consulenze sono passate da 30 milioni di euro a 130 milioni. Dicono di voler dare una mano alle persone più deboli e Veltroni e Di Pietro hanno pensioni da capogiro. Ci sono due sinistre, oltre a quella radicale: c'è la sinistra vera, delle tasse, dei no alle infrastrutture, della svendita di Alitalia e della cancellazione di Malpensa, dei rifiuti di Napoli, degli extracomunitari, dell'esclusione delle liste, la sinistra del governo Prodi insomma. E poi c'è la sinistra parolaia, delle promesse, delle favole, la sinistra di Veltroni. Sono gli stessi, nessun abbaglio». Una pausa per un bicchier d'acqua. «Con quale faccia poi vengono a dirmi che è scandaloso che io mi presenti per la quinta volta?».

Lei ha detto che tra le altre riforme c'è la giustizia. Da fare con la sinistra di Di Pietro?

«Io sono per fare le riforme assieme. Credo che sia importante farle assieme. Però devono essere riforme vere. Certo, col giustizialismo di alcuni non si va da nessuna parte».

Sui salari per le famiglie potevate dire di sì...

«Con quali soldi? Non abboccate alla favola del tesoretto: non c'è nessun tesoretto da dividere. Così come non c'era sul tavolo una legge elettorale condivisa da tutto il centrosinistra. Avremmo perso solo del gran tempo».

Presidente, a proposito di tesorotti e di evasione fiscale. Lei lo ha ridetto: se la pressione fiscale arriva a certi livelli, si può anche...

«Evadere? No, la blocco». Berlusconi risponde dopo che Paolo Bonaiuti gli passa le agenzie del mattino.

«L'evasione non è mai giustificata. Anzi, noi continueremo la lotta all'evasione e all'elusione fiscale; come già facemmo negli anni di governo».

Allora dov'è l'incomprensione?

«Non lo so. La mia idea di sempre è che se lo Stato arriva a chiedere oltre la metà dei propri guadagni è esagerato, è contro il sentimento di giustizia».

Ci dice cosa farete nei primi cento giorni di governo?

«Bisogna partire soprattutto con l'economia. Occorre ridurre le tasse invertendo la rotta del governo Prodi, detassare tutti i premi legati alla produttività, a cominciare dagli straordinari, abrogare l'imposta sulle successioni e sulle donazioni, abrogare l'Ici e posticipare il pagamento dell'iva all'effettivo pagamento e non all'emissione della fattura. Infine, per ridurre il debito pubblico, dovremo mettere sul mercato quei beni demaniali non utilizzati; penso per esempio alle caserme».

Insomma, Tremonti si dovrà mettere subito pancia a terra.

Berlusconi sorride, annuisce e mangia un cioccolatino. «Ho bisogno di energie da consumare subito. È come se giocassi tre, quattro partite al giorno: al mattino in una città, il pomeriggio in un'altra e magari la sera in un'altra ancora. E poi assemblee, incontri, interviste. Stancante mi creda ma l'affetto della gente è più forte della stanchezza. Migliorare il mio Paese è un obbligo».

Della squadra di governo non mi dice nulla? Si parla di Frattini, di Tremonti, di Bossi...

«Non cerco il nome grosso, eclatante. Penso a una squadra di politici che condividono un progetto. Voglio una squadra competente, compatta e concreta. Dobbiamo dare delle risposte agli italiani: dell'economia le ho già detto. Ci sono i rifiuti da togliere dalle strade di Napoli per riconsegnare pulita l'immagine della città e di tutta l'Italia. Poi c'è la questione sicurezza e immigrazione: aumenteremo i poliziotti e i carabinieri di quartiere e obbligheremo gli extracomunitari all'identificazione attraverso

le impronte digitali. Poi ci sono i giovani, i pensionati, le famiglie; c'è la scuola. Urge la riforma della Pubblica amministrazione e la riduzione dei costi della politica: su questo credo che abbiamo più titoli di altri per parlare, avendo votato e approvato una riforma costituzionale poi bocciata per colpa della sinistra. Abbiamo le infrastrutture da far correre: vorrei che il pil aumentasse di un punto con la costruzione delle opere pubbliche».

Alitalia e Malpensa. Lei lo sa che la aspettano al varco? Questa cordata c'è o non c'è?

«Avremo il problema di tenere gli imprenditori fuori dalla cordata, non dentro. Di escluderli, non di includerli».

Ma lei questa cordata dovrà presentarla prima o poi...

«Dell'aspetto operativo se ne sta occupando la società di Bruno Ermolli, la Sinergetica: mi hanno detto che l'interesse è davvero alto. E sa perché? Perché abbiamo puntato sull'orgoglio di una compagnia di bandiera sana e competitiva».

Perché però, negli anni di governo, guardaste anche voi con interesse ad Air France?

«Perché la strategia era un'altra. Alitalia avrebbe fatto parte di un grande gruppo internazionale del trasporto aereo, con pari dignità. Oggi, invece, le condizioni di Air France sono inaccettabili e offensive. Non possiamo accettare per orgoglio nazionale e per convenienza economico-finanziaria. Francia e Italia, in alcuni settori strategici quali il turismo e la moda per esempio, sono paesi concorrenziali; dove pensate che punterebbe un vettore aereo come Air France? Non certo sull'Italia. Insomma, abbiamo tutto da perderci».

Con l'Expo alle porte, sarebbe una beffa.

«Condivido. Malpensa dovrà essere la porta d'ingresso per la Milano dell'Expo 2015».

Pensa ancora che sull'Expo il governo non abbia meriti?

«Io credo che il merito dell'Expo sia del sindaco di Milano, Letizia Moratti. Poi tutti hanno dato una mano. Il governo, certo. Ma an-

ch'io: sa quante volte, su richiesta e con la regia della signora Moratti, sono intervenuto per strappare il voto di questo o quel Paese? Si immagini se per me, l'Expo a Milano non fosse un evento per cui tifare».

Sta già nascendo il fronte del No, dei disfattisti. Milano può diventare la Capitale della Modernità?

«Me lo auguro. Però le dico una cosa. Ho visto progetti di grattacieli elaborati da architetti stranieri, storti e sbilenchi, in totale contrasto con il contesto milanese e la sua tradizione urbanistica».

Parla come Celentano?

«Parlo da milanese. Spero che non sia questa l'idea moderna di Milano, altrimenti la protesta dei milanesi nascerà spontanea e giusta. E io mi metterò alla testa di questa protesta, ci può contare».



LETIZIA MORATTI

■ *Io credo che il merito dell'Expo sia del sindaco di Milano Letizia Moratti.*

Il governo? Ha dato una mano, certo, ma anch'io: sa quante volte, su richiesta e sotto la regia della signora Moratti, sono intervenuto per strappare il voto di questo o quel Paese? Però le dico una cosa: ho visto progetti di grattacieli storti e sbilenchi, in totale contrasto con la storia urbanistica di Milano. Se li fanno mi vedrete alla testa della rivoluzione popolare. Potete scommetterci.

AL GOVERNO *Non cerco nomi eclatanti. Penso a una squadra competente, compatta e concreta, che condivida un progetto. Servono risposte su economia e immigrazione*

PAR CONDICIO *La campagna elettorale moscia è colpa della par condicio. Io sono contrario, chi ha impedito di cambiarla è uno dei beneficiari. Chi? Casini e l'Udc*

ALITALIA *Gli imprenditori faremo fatica a lasciarli fuori e non a farli entrare della cordata. Se ne sta occupando la Sinergetica di Bruno Ermolli. Malpensa sarà la porta dell'Expo*

LE DUE SINISTRE

■ *Oltre a quella radicale, ci sono altre due sinistre: c'è quella vera, delle tasse, della svendita di Alitalia, dei no alle infrastrutture; e quella parolaia ben rappresentata dal candidato premier del Pd*

GIÀ FINITA LA NUOVA STAGIONE

■ *È un regalo che questo governo sta facendo a qualcun altro. Siamo alle solite. Veltroni dice che sta recuperando voti? Poverino, ormai gli argomenti nel "nuovo" partito sono già esauriti*

L'ATTACCO DI BERLUSCONI

«Ho creduto in Veltroni: mi sbagliavo»

Il leader del PdL: pensavo che con Walter la sinistra potesse cambiare, ma ha già finito le sue cartucce





Il candidato premier del Popolo della Libertà, Silvio Berlusconi



Il candidato premier del Popolo della Libertà, Silvio Berlusconi

